

ECONOMIA

Europa: con la crisi deficit a rischio

Letta: conti in ordine

● **Il premier assicura:** non sforeremo il 3% di indebitamento

● **Saccomanni:** «All'Ecofin non capiscono l'Imu e c'è chi chiede chiarimenti sulla tenuta del governo»

● **Rehn:** all'Italia servono subito riforme

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'Europa non capisce l'Imu. E teme che i conti italiani «sballino», soprattutto per via delle turbolenze politiche. Italia ancora la malata d'Europa, mentre la speculazione sui mercati rialza la testa. «I ministri non mi chiedono che tempo fa a Roma - confessa alla fine della prima giornata dell'Ecofin di Vilnius Fabrizio Saccomanni - ma qual è la situazione politica italiana». Evidente che il «caso» Berlusconi tiene banco anche oltre confine.

«Gli ultimi dati economici sull'Italia non sono buoni». L'Ecofin in corso in Lituania si è aperto così: con nuovi moniti delle istituzioni europee sui numeri del nostro Paese. Olli Rehn, commissario agli affari monetari, punta il dito sul nostro Paese. Soprattutto sull'instabilità politica e con «la possibilità di passi indietro sulle riforme strutturali». Non si tratta solo di numeri, quindi, ma anche di nuove norme, difficili da imporre in un quadro politico fragile. Anche il presidente dell'Eurogruppo, l'olandese Jeroen Dijsselbloem ha dichiarato che «per l'Italia la cosa più importante è la stabilità politica». Due interventi che seguono di 24 ore quello del bollettino della Bce, dove si parlava di rischi per l'Italia di sfondare la soglia del deficit.

La replica di Enrico Letta è stata tempestiva. «Ci sono tutte le condizioni perché non si sfiori il tetto del 3%. Sono convinto che serenità e buon senso prevarranno», ha detto il premier parlando a Milano. In serata è Fabrizio Saccomanni a gettare acqua sul fuoco delle polemiche. Il ministro ha confessato che «sull'Imu non c'è piena comprensione». È la vicenda dell'imposta sugli immobili che gli organismi europei non comprendono. Tanto più che proprio le ultime raccomandazioni chiedevano un aumento di prelievo sulla rendita, non certo un taglio così oneroso. A quel punto Saccomanni ha spiegato che quella misura ha avuto un carattere congiunturale, con l'obiettivo di dare una scossa all'economia ma restando sotto la soglia del 3 per cento. «Operazione non facilissima - ha ammesso Saccomanni - ma ci stiamo riuscendo. L'economia si sta muovendo e il tetto del 3 per cento è fuori discussione». Il ministro del Tesoro ha ammesso che «se non ci fossero determinati fattori, lo spread sarebbe più basso di quello che è. Ora viviamo in una situazione di particolare tensione». Torna, e in modo dirompente, la questione della stabilità politica. Il caso Berlusconi sta pesando sui mercati e ai tavoli internazionali. Il ministro ha spiegato che c'è una maggiore volatilità anche se «lo spread si mantiene a un livello di vincinanza con i punti più bassi raggiunti negli ultimi tempi», ha aggiunto Saccomanni, che ha sottolineato come l'Ue «ci ha chiesto informazioni» sulla situazione in Italia, come fatto con altri Paesi, «come con la Francia con la riforma delle pensioni».

Per il ministro il rispetto del parametro del 3% di deficit «non è in discussione». Sforare? Non se ne parla neppure: l'Italia è appena uscita dalla procedura

...

Per la legge di Stabilità ciasun ministro dovrà indicare misure e coperture

d'infrazione, ora potrà approfittare dei maggiori margini garantiti a chi non è sotto «osservazione». Ma per ora sembra proprio che gli esami non finiscano mai. E i compiti sono durissimi. Lo si vede nella preparazione della legge di Stabilità, che dovrà essere varata entro un mese. «Ho inviato una lettera a tutti i ministri affinché diano il loro contributo - ha spiegato - per dire cosa ritengono necessario fare e dare anche indicazioni per la copertura». Il ministro ha fatto anche sapere che le indicazioni stanno arrivando. Il governo non si ferma, nonostante gli ultimatum all'interno della maggioranza.

Il peso delle tensioni si fa sentire. «Qualcuno ogni tanto dice che non stiamo facendo nulla - osserva Letta - ma vi assicuro che la fatica che stiamo facendo in questo momento per mantenere in piedi il governo e mantenere insieme il Paese e le istituzioni è enorme». In giornata il Commissario Rehn ha rettificato il tiro. Si è detto fiducioso che «gli impegni presi vengano rispettati» perché è «essenziale» per la crescita. «L'Italia ha avuto alcune turbolenze politiche recentemente ma - ha spiegato - il governo ha preso chiari impegni che sta mandando avanti».

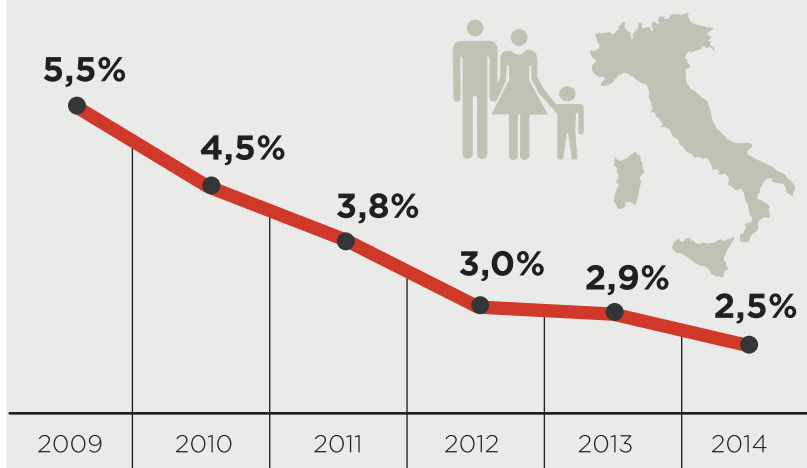
Il Commissario ricorda che gli ultimi dati sul Pil (che nel secondo trimestre certificano il -0,3% congiunturale e il -2,1% tendenziale), dati che «non sono buoni per assicurare il ritorno alla ripresa». Per questo obiettivo, ribadisce, «la stabilità politica è un fattore essenziale». I segnali che provengono dall'economia europea sono «incoraggianti», la ripresa c'è ed è «graduale» ma «dobbiamo proseguire sulla strada delle riforme e non crogiolarci per questi primi dati positivi», dice ancora Rehn, spiegando che «i prossimi tre mesi saranno di intenso lavoro per i paesi europei: in autunno verranno fornite le nuove previsioni, a novembre il nuovo progetto di bilancio. Sempre all'Ecofin e sempre dell'Italia parla il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem che, come Rehn, chiede all'Italia «la stabilità politica che è la cosa più importante».



La sede del Parlamento europeo

DEFICIT DELL'ITALIA

(in percentuale del Pil)



Per l'emergenza lavoro ora servono più risorse

Arriva anche lo tsunami Ilva sul bilancio pubblico già in forte emergenza. Le riunioni tecniche sugli ammortizzatori sociali da attivare per i 1.500 tenuti fuori dalla produzione continueranno lunedì. «Il fatto è che per concedere la cig bisogna dare la causale - spiega il sottosegretario Carlo Dell'Aringa - Bisogna chiarire se la sospensione è dovuta al commissariamento, e quindi come si articola poi l'attività». In ogni caso per l'Ilva non si tratterebbe di cassa in deroga, ma di cassa straordinaria: quindi verrebbe erogata automaticamente, senza bisogno che ci sia un finanziamento ad hoc.

Resta il fatto che per l'Italia di qui a fine anno si è addensata una fitta lista della spesa. Solo sul fronte degli ammortizzatori i sindacati chiedono un miliardo per la cig in deroga e un nuovo intervento per gli esodati. «Le priorità sono molte, e ancora tutte da trattare con l'Economia - continua Dell'Aringa - Se facessi un numero preciso, non sarei corretto». Fonti del Tesoro parlano di altri 500 milioni per la cig, ma è davvero troppo presto per fare stime. «Capiamo che c'è una esigenza, ma per ora si tratta solo di *pour parler* - precisa il sotto-

IL DOSSIER

B. DI G.
ROMA

La cig per l'Ilva, poi quella in deroga e i fondi per gli esodati si aggiungono alle voci pesanti per Imu, Iva e pagamenti della Pa



Carlo Dell'Aringa

segretario al Lavoro - Sicuramente si terrà conto delle richieste, ma per ora i margini restano molto stretti. Tanto più che si deve ancora attuare il decreto appena varato che stanza 500 milioni». Quanto agli esodati, per cui l'ultimo decreto stanza 5-600 in diversi anni per la salvaguardia di altre 6.500 unità, il sottosegretario si aspetta che eventuali allargamenti della platea possano essere affrontati in Parlamento, per iniziativa dei deputati. Naturalmente con le dovute coperture.

Il percorso dell'Italia verso la chiusura del bilancio sotto il 3% di deficit sul Pil resta molto arduo. Gli spazi per affrontare tutte le richieste che si sono affastellate sulla scrivania di Fabrizio Saccomanni sono assolutamente inadeguati. Di qui a fine anno si dovranno reperire le risorse per eliminare la seconda rata Imu (circa 2 miliardi), per bloccare l'aumento Iva nell'ultimo trimestre (1 miliardo) per finanziare ancora la cig in deroga (almeno 500 milioni), e per le missioni all'estero. E non sarà uno scherzo neanche redigere la legge di Stabilità del 2014, quando si prevede certamente la ripresa, ma il Pil si fermerà sempre sotto l'1% e il deficit dovrà

scendere attorno al 2%, rispetto al 3 attuale. Si tratta di circa 16 miliardi da risparmiare.

Intanto quello che i conti registrano è un calo del gettito, dovuto alla crisi, e un aumento di spesa. Non solo. I mercati puniscono l'instabilità chiedendo interessi più alti sui titoli pubblici. Per ora comunque il risparmio sul servizio del debito è ancora assicurato. Forse si agirà proprio su quella voce per compensare la minore crescita. Ma il fabbisogno molto appesantito dal nuovo debito emesso per il pagamento dei debiti della Pa. Il ministero ha puntato molto sugli effetti espansivi che il pagamento può avere, in termini di maggior gettito (circa un miliardo dalla nuova tranche varata) e in termini di Pil. Qualcosa sta accadendo, se è vero che la contrazione di quest'anno dovrebbe fermarsi all'1,7 e non all'1,9 temuto in precedenza. Ma

...

Il sottosegretario Dell'Aringa: ancora presto per fare stime, i margini sono molto stretti

lo 0,2% è ancora poco per avere effetti sensibili. Una spinta in più potrebbe arrivare dalle misure messe in campo sulle ristrutturazioni per il risparmio energetico. Lo stesso dovrebbe accadere con il pagamento dei debiti della Pa. I costruttori dell'Ance hanno espresso soddisfazione per lo sblocco dei fondi. Contemporaneamente però il Commissario Ue Vittorio Tajani ha paventato una possibile apertura di procedura di infrazione per l'Italia per il mancato rispetto della direttiva sui pagamenti della Pa che dà 30 giorni di tempo per onorare i debiti (futuri, non si parla dello stock accumulato) e solo eccezionalmente concede 60 giorni. Gli uffici europei hanno acceso un riflettore sulla normativa del nostro Paese, considerata troppo blanda e poco chiara sui «palletti» imposti da Bruxelles. In queste condizioni si prepara un autunno caldisimo per i conti del nostro Paese.

Di qui a dicembre serve più di un miliardo al mese, oltre a quelli ritagliati per l'ultimo decreto che restano ancora «ballerini». E l'anno prossimo ci sarà da giocare la partita della Service tax, non solo con i cittadini ma soprattutto con i Comuni.